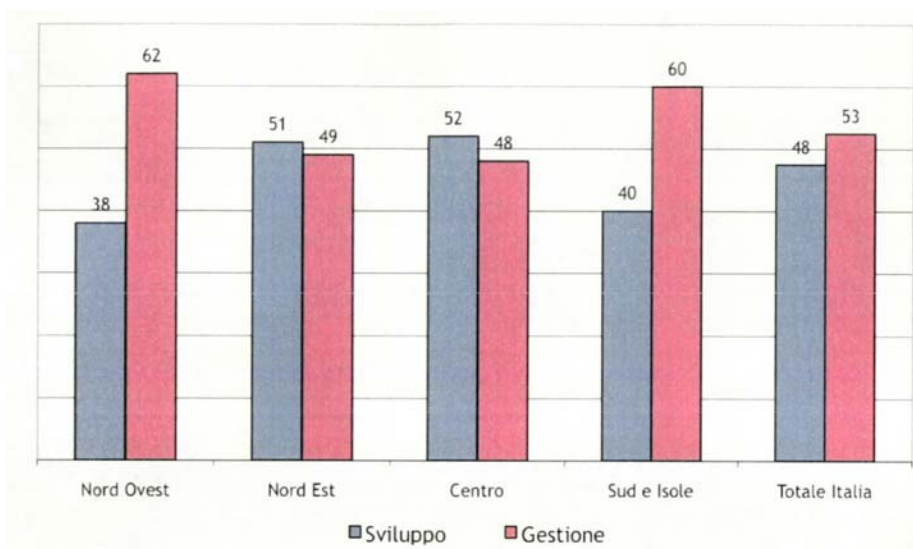


la spesa corrente sopravanza, a livello nazionale, quella per investimenti di cinque punti. Il risultato a livello nazionale è determinato dalle scelte delle Regioni del Nord-Ovest e del Sud-Isole la cui spesa corrente sopravanza quella per investimenti in ICT rispettivamente di 14 e di 20 punti, mentre le Regioni del Nord-Est e del Centro spendono per investimenti più delle risorse che dedicano alla spesa corrente in misura rispettivamente pari a 2 punti (51 a 49) e a 4 punti (52 a 48).

Figura 18: Ripartizione della spesa complessiva delle Regioni, per area geografica e per tipo di attività, anno 2008 (in percentuale)



Fonte: Indagine CISIS/Netics

Indipendente dalla natura della spesa, una lettura della tipologia degli acquisti che, in ambito ICT, le Regioni effettuano rivolgendosi al mercato evidenzia che prevale il larghissima misura l'acquisto di servizi: a livello nazionale il 67% contro il 26% per il software e l'8% per l'hardware. Tali percentuali, per fare un confronto rimanendo a livello di macroaggregazioni nazionali, nei Comuni di grandi dimensioni (sopra i 100mila abitanti) sono il 44% servizi, il 31% software e il 25% hardware. Esiti non dissimili si hanno sul fronte delle Province e delle stesse Amministrazioni centrali.

Tale fenomeno, che caratterizza in modo abbastanza netto il comportamento delle Regioni, è da ricondurre a due distinte ragioni:

- la relativa “povertà” delle applicazioni ICT interne alle amministrazioni regionali: la Regione è un organismo di programmazione più che di erogazione di servizi. Di conseguenza nella spesa ICT delle regioni si colloca anche l'insieme di servizi professionali che hanno a che fare con la programmazione, la realizzazione ed il monitoraggio degli interventi per lo sviluppo della società dell'informazione (piani di e-government regionali);

- la seconda ragione va ricondotta alla larga diffusione, nelle regioni, delle società in house (v. oltre) alle quali viene praticamente affidato ogni genere di attività riguardante le ICT e genericamente riassunte sotto la voce “servizi”.

La rilevanza di questa variabile è confermata anche dalla rilevazione ISTAT 2007 che, procedendo nell’analisi delle funzioni ICT negli Enti locali e nelle Regioni, evidenzia come le Regioni abbiano, in assoluto, il più basso tasso percentuale di funzioni non svolte. Se ad esempio andiamo a confrontare la situazione di Comuni e Province con riguardo alle funzioni “studi e progettazione” e “Sviluppo software”, la percentuale che dichiara che questa funzione non viene in alcun modo svolta è, rispettivamente, del 56,6% e del 43,6% nel caso dei Comuni (per le Province queste funzioni non sono in alcun modo svolte nel 15,7% e nell’11,8% dei casi). Le percentuali corrispondenti nel caso delle Regioni sono 0% (cioè tutte le Regioni svolgono attività di Studi e progettazione, quali che siano le modalità adottate) e solo il 4,5% non richiede sviluppo software.

Discorso sostanzialmente analogo può essere fatto per tutte le altre funzioni relative alle ICT: gestione e manutenzione software, database, sistemi, reti, posti di lavoro, sicurezza, etc...

### 5.2.2 Società in house

Se prendiamo in esame le funzioni ICT che le Regioni dichiarano di non svolgere in alcun modo e, per le stesse funzioni, andiamo ad esaminare la modalità con le quali quelle che le svolgono, dichiarano di farlo attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, possiamo distribuire le risposte in percentuale nella seguente tabella:

Tab. 56 - Partecipazione di fornitori esterni alle funzioni ICT, anno 2007  
(distribuzione in percentuale)

Funzione ICT	Non svolta affatto (a)	Svolta attraverso fornitore esterno (b)	Svolta in modalità mista
Studi e progettazione	-	90,9	9,1
Gestione e amministrazione di sistemi	4,5	95,5	-
Gestione e amministrazione di reti	4,5	95,5	-
Gestione database	4,5	86,4	9,1
Sicurezza ICT	4,5	86,4	9,1
Gestione e sviluppo Web/Internet	4,5	86,4	9,1
Redazione e gestione contenuti Web	0,0	72,7	27,3
Supporto e assistenza ad utenti interni	4,5	81,8	13,7
Formazione ICT	4,5	90,9	4,6

Fonte: Indagine ISTAT 2007

Questi dati, desunti dall’indagine ISTAT 2007, non consentono di distinguere tra fornitori esterni e fornitori in house, ma questo limite non deve impedire di cogliere la specificità del fenomeno regionale.

Il quadro che emerge, infatti, e cioè il grande ricorso a fornitori esterni, e che risulterà ancora più chiaro se raffrontato alle successive tavole riguardanti il comportamento dei Comuni e delle Province, si spiega con larga presenza delle società in house, di società di servizi ICT controllate dalle Regioni e alle quali le Regioni affidano, con modalità che si potrebbero definire di outsourcing completo, la gestione del loro sviluppo in ambito ICT.

Nella tabella che segue, per ogni Regione che ne sia dotata viene indicata la società in house di riferimento per l'ICT.

Tab. 57 - Presenza o meno di società in house per le ICT per regione e relativa denominazione, anno 2008

Regione	Si/No	Denominazione
Piemonte	SI	CSI Piemonte
Valle d'Aosta	SI	INVA
Liguria	SI	DATASIEL
Lombardia	SI	Lombardia informatica
Veneto	NO	
Prov. Aut. Trento	SI	Informatica trentina
Prov. Aut. Bolzano	SI	Informatica alto adige
Friuli Venezia Giulia	SI	INSIEL
Emilia Romagna	SI	LEPIDA, CUP2000
Toscana	NO	
Marche	NO	
Umbria	SI	WEBRED
Lazio	SI	LAIT
Abruzzo	SI	Abruzzo engineering
Molise	SI	Molise dati
Basilicata	NO	
Puglia	SI	Innovapuglia
Campania	NO	
Calabria	NO	
Sicilia	SI	Sicilia e-innovazione, Sicilia e-servizi
Sardegna	SI	SardegnaIT

### 5.2.3 Interoperabilità tra sistemi regionali: il progetto ICAR

Nel 2008 le Regioni hanno fatto il punto sul primo progetto di interoperabilità di sistema, denominato "Interoperabilità e Cooperazione Applicativa in rete tra le Regioni" (ICAR), un progetto che coinvolge ad oggi tutte le Regioni e le Province autonome.

Il progetto ICAR si realizza nell'ambito dell'infrastruttura Sistema Pubblico di Connettività promosso dal CNIPA, dalle Regioni e dagli Enti locali. Obiettivo principale del progetto è quello di sviluppare un ambiente ICT strumentale ed operativo tra le Regioni secondo la logica della cooperazione applicativa, mirando a promuovere ad abilitare l'interoperabilità e la cooperazione applicativa in rete tra i sistemi informativi di diverse amministrazioni pubbliche, inizialmente regionali.

Il progetto ha selezionato come ambito iniziale di intervento, sette domini applicativi (Sanità, Anagrafe, Aree Organizzative Omogenee, Lavoro e servizi per l'impiego, Tassa automobilistica regionale, Osservatorio Interregionale sulla rete distributiva dei carburanti, Sistema interregionale di raccordo con Cinsedo). L'infrastruttura che ne risulterà sarà fruibile in tutti i domini applicativi (servizi applicativi e procedure erogate da un singolo ente) che richiedono cooperazione tra le amministrazioni regionali.

In una visione condivisa tra Stato, Regioni ed Enti Locali, per lo sviluppo federato e cooperativo dell' e-government, le Regioni svolgono uno specifico ruolo di proposta e di implementazione delle infrastrutture per la società dell'informazione. Nel 2005 sono state emanate le specifiche tecniche dell' SPCoop da parte del CNIPA. A seguito di questa tappa fondamentale per lo sviluppo della cooperazione applicativa in Italia, alle Regioni è stato rivolto l'avviso pubblicato dal CNIPA per la selezione di progetti per "lo sviluppo dei servizi infrastrutturali e SPCoop", per la seconda fase di attuazione dell'e-government.

Le tappe principali del progetto sono riassunte nella tabella qui di seguito riportata.

Tab. 58 - Fasi principali del progetto ICAR e date previste per la realizzazione

Date previste	Fasi principali
Marzo 2007	Approvazione specifiche tecniche del progetto da parte del CNIPA
Ottobre 2007	Rilascio alle regioni e inizio sperimentazione dei moduli infrastrutturali
Gennaio 2008	Qualificazione delle Porte di Dominio ICAR in ambito SPCoop
Marzo 2008	Inizio sperimentazione primi accordi di servizio dei moduli applicativi
Aprile 2008	Inizio raccordo dei sistemi federati di identità digitale a livello regionale
2009	Conclusione del progetto

Le attività sono cofinanziate dalle Regioni e dal CNIPA, secondo i termini e le modalità concordati.

#### 5.2.4 Quadro di riferimento per il governo dell'ICT nelle Regioni<sup>31</sup>

Praticamente tutte le Regioni e le Province Autonome hanno adottato piani strategici specifici per l'e-government e per la diffusione della Società dell'Informazione. In molti casi, i temi dell'innovazione interna della macchina amministrativa e della diffusione delle tecnologie dell'informazione trovano spazio anche nei Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR).

Molte Regioni, infine, hanno voluto normare con Leggi ad-hoc alcuni principi fondamentali e le "macro regole" finalizzate a introdurre il principio della centralità del sistema informativo (con un focus preminente sul "dato" e sulla sua interoperabilità) come strumento strategico di supporto all'attività di governo.

<sup>31</sup> Questo paragrafo è tratto per intero dal "Rapporto 2008 sulle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (ICT) nelle Regioni e nelle Province autonome" prodotto da Netics per conto del CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi Informativi e Statistici).

L'innovazione nella Pubblica Amministrazione non può prescindere dalla reingegnerizzazione dei processi interni alle strutture amministrative e dalla creazione di una "nuova società" adeguata alle esigenze e alle opportunità che il progresso ci mette a disposizione.

Nella definizione dei percorsi evolutivi la centralità dell'utente finale è indiscutibile e i livelli amministrativi decentrati e di governo locale sono i sensori che meglio rilevano le esigenze dei cittadini e delle imprese del nostro Paese.

Comprendere in che modo è stato intrapreso questo percorso di rinnovamento e quali sono le strategie per il prossimo futuro ci permette di definire quali saranno le necessità del principale "cliente" di innovazione in Italia, la PA, che il mercato dovrà soddisfare.

Nei paragrafi che seguono abbiamo voluto riassumere le informazioni e i riferimenti che riteniamo possano rappresentare un quadro dei percorsi intrapresi dalle Amministrazioni delle Regioni italiane e delle Province autonome di Trento e Bolzano<sup>32</sup>.

#### Le Leggi Regionali in materia di Società dell'Informazione

Il quadro aggiornato (sulla base delle indicazioni ottenute nel corso delle interviste con le Regioni e Province Autonome e delle informazioni complementari recuperate in Rete) delle Leggi Regionali in tema di Società dell'Informazione e, più in generale, di indirizzo e politiche sui sistemi informativi regionali, viene riportato nella tabella seguente.

Regione/ Provincia Autonoma	Leggi Regionali sulla S.I. e altre L.R. in materia di sistemi informativi
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 65 del 31-10-1984 "Sistema informativo urbanistico per La gestione del territorio"</li> <li>- L.R. n. 60 del 03-08-1988. "Norma per l'impiego, la conservazione e la manutenzione del sistema informativo territoriale regionale"</li> <li>- L.R. n. 25 del 14-03-2000 Organizzazione del comparto sistemi informativi e telematici"</li> </ul>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 53 del 04-11-1996 "Costituzione del Sistema Informativo Regionale"</li> </ul>
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 30 del 26-07-1988 "Costituzione del Sistema Informativo Regionale"</li> <li>- L.R. n. 11 del 24-05-2004 "Sviluppo regionale della Società dell'informazione"</li> </ul>
Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 11 del 30-04-2003 "Disciplina generale in materia di innovazione" (abrogata e sostituita dalla L.R. 26/2005)</li> <li>- L.R. n. 26 del 10-11-2005 "Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico"</li> <li>- L.R. n. 1 del 09-01-2006 "Principi e norme fondamentali del sistema regione! autonomie Locali nel Friuli Venezia Giulia"</li> <li>- L.R. n. 8 del 18-05-2006 "Interventi speciali per La diffusione della cultura informatica nel Friuli Venezia Giulia"</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 83 del 24-07-1990 "Disciplina del sistema informativo regionale" Lazio,</li> <li>- L.R. n. 20 del 03-08-2001 "Norme per la promozione della costituzione della Società Regionale per l'informatica"</li> </ul>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 42 del 18-12-2006 "Istituzione del Sistema Informativo Integrato"</li> </ul>

<sup>32</sup> Si ringrazia la Direzione Marketing di CSI-Piemonte per gli importanti contributi forniti, con particolare riferimento ai quadri riepilogativi delle Leggi Regionali, dei piani strategici e dei provvedimenti attuativi nelle Regioni e Province Autonome italiane.

Regione/ Provincia Autonoma	Leggi Regionali sulla S.I. e altre L.R. in materia di sistemi informativi
	Regionale per lo Sviluppo della Società dell'informazione in Liguria"
Lombardia	– L.R. n. 15 del 16-03-1981 Lombardia "Disciplina del Sistema Informativo Regionale"
Molise	– L.R. n. 3 del 27-01-1999 "Interventi in favore dell'informatizzazione degli uffici e dei servizi regionali"
Piemonte	– L.R. n. 48 del 04-9-1975 "Costituzione del Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione e del Comitato provvisorio per la progettazione di un sistema regionale integrato dall'informazione" (modificata da L.R. 23/1995) – L.R. n. 13 del 15-03-1978 "Definizione dei rapporti tra Regione e Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione"
Provincia aut. di Trento	– L.P. n. 10 del 06-05-1980 "Istituzione di un sistema informativo elettronico provinciale" (modificata dalla L.P. n. 11/2006)
Sicilia	– L.R. n. 15 del 11-05-1993 Istituzione del Coordinamento dei Sistemi Informativi presso [Assessorato Bilancio e Finanze. – L.R. n. 10 del 27-04-1999 (art. 56) Razionalizzazione della spesa informatica e norme sul coordinamento informatico dei sistemi informativi regionali" – L.R.6/2001 art. 78 e s.m.i.
Toscana	– L.R. n. 1 del 26-01 -2004 "Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della Rete telematica regionale toscana"
Umbria	– L.R. n. 21 del 24-03-1980 "Istituzione del sistema informativo regionale per la programmazione"; – L.R. n. 27 del 31-07-1998 "Assetto istituzionale e organizzativo del complesso informatico e telematico del Sistema informativo Regionale".
Valle d'Aosta	– L.R. n. 81 del 17-08-1987 "Costituzione di una Società per azioni nel settore detto sviluppo dell'informatica", – L.R. n. 16 del 12-07-1996 "Programmazione, l'organizzazione e la gestione del sistema informativo regionale".
Veneto	– L.R. n. 37 del 07-09-1982 "Contributi per la costruzione di una rete informatica intercomunale". – L.R. n. 45 del 06-09-1988 "Costituzione di una società a partecipazione regionale per lo sviluppo dell'innovazione e collaborazione con il CNR per studi e ricerche in materia di interesse regionale". – L.R. n. 54 del 08-11-1988 "Interventi per la costituzione di sistemi informativi e l'informatizzazione degli enti Locali"

### I piani strategici sulla Società dell'informazione e l'e-government

L'analisi dei piani strategici in materia di S.I. ed e-government, condotta attraverso l'esame dei vari documenti pubblici disponibili e integrata con alcune interviste di approfondimento, consente di tracciare una vista d'insieme alla ricerca delle specificità e, soprattutto, delle priorità ricorrenti.

Si è cercato, producendo questa sintesi "tabellare", di ricondurre le differenti strategie regionali all'interno di una classificazione omogenea di priorità, "sacrificando" (in alcuni casi) le parti più generaliste e declaratorie.

In sintesi, i piani strategici identificano questi assi prioritari di intervento<sup>33</sup>:

<sup>33</sup> Escluse le Regioni Toscana e Valle d'Aosta, per mancanza di informazioni da parte delle rispettive Amministrazioni.

Regione/ Provincia Autonoma	Assi prioritari di intervento (dai Piani Strategici)
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Cooperazione inter-istituzionale e partenariato;</li> <li>– Sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati;</li> <li>– Sviluppo dell'inclusione sociale: servizi per la qualità della vita e la sicurezza (dei territori e dei cittadini).</li> </ul>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Connettività sociale: diffusione dell'accesso a Internet delle famiglie lucane ;</li> <li>– Potenziamento della RUPAR: servizi di accesso e applicazioni in ASP per la PAL regionale;</li> <li>– Accesso unificato ai servizi di e-government;</li> <li>– Portali specializzati: CUP, e-learning, e-commerce, lavoro, ecc.</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Applicazione e sviluppo di tecnologie innovative nei trasporti; istituzione di un centro di ricerca regionale di eccellenza sui trasporti.</li> <li>– Istituzione del Sistema Informativo Territoriale ed Osservatorio delle trasformazioni territoriali (SITO.).</li> <li>– Potenziamento della capacità di pianificazione strategica degli attori locali nell'area della Società dell'informazione.</li> <li>– Incremento della domanda locale (pubblica e privata) di applicazioni e servizi basati sulle Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione.</li> <li>– Rafforzamento del sistema regionale di competenze nel settore delle ICT</li> <li>– Diffusione di strumenti informatici e di collegamenti telematici per l'erogazione e la fruizione di servizi di largo impiego</li> <li>– Monitoraggio della spesa sanitaria.</li> </ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Promozione della SI, nella PAL regionale (sviluppo dell'infrastruttura di rete, centrale acquisti, servizi applicativi, portali di accesso ai servizi pubblici digitali, ecc.)</li> <li>– Promozione della SI, nel tessuto produttivo (distretto del tessile, digitalizzazione della filiera agro-alimentare).</li> <li>– Riduzione del digital-divide.</li> </ul>
Emilia - Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Sfruttamento degli strumenti CT per una semplificazione amministrativa e una efficienza organizzativa.</li> <li>– Dematerializzazione;</li> <li>– Sviluppo di un nuovo modo di lavorare che, attraverso l'uso delle ICT, promuova anche una Emilia Romagna maggior integrazione all'interno degli enti e tra gli enti.</li> <li>– Rafforzamento dei processi di programmazione e controllo.</li> <li>– Promozione dell'integrazione e l'intersectorialità (Piano Telematico dell'Emilia-Romagna-PiTER): interoperabilità, riuso</li> </ul>
Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Sviluppo delle tecnologie di comunicazione e integrazione informativa facilitanti l'accesso del cittadino alla rete della sanità.</li> <li>– Accesso di consorzi e distretti industriali alla rete in banda larga e alle nuove tecnologie di comunicazione.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Semplificazione amministrativa</li> <li>– E-participation (tutela dei diritti)</li> <li>– Diffusione e interoperabilità dei dati pubblici</li> </ul>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche come strumento di governo e servizio</li> </ul>
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Servizi agli enti della PA lombarda, ai cittadini, alle imprese: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Carta Regionale dei Servizi: estensione ad altri ambiti di utilizzo</li> <li>o Interscambio anagrafico</li> </ul> </li> </ul>

Regione/ Provincia Autonoma	Assi prioritari di intervento (dai Piani Strategici)
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Razionalizzazione della macchina burocratica regionale:               <ul style="list-style-type: none"> <li>o Consolidamento del Sistema Informativo Regionale</li> <li>o Sviluppo di cruscotti direzionali</li> <li>o Monitoraggio interno</li> </ul> </li> </ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Automazione dei processi, innovazione della PA e infrastruttura telematica regionale.</li> <li>- Creazione di un sistema informativo dei conti pubblici esteso alle amministrazioni locali, con generalizzazione del SIOPE (Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici)</li> <li>- Flussi documentali</li> <li>- Sportello Unico del Territorio</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete Regionale in banda larga per gli enti della PAL molisana</li> <li>- Adeguamento delle dotazioni ICT dei Comuni</li> <li>- Integrazione dei sistemi informativi</li> <li>- Servizi on-line per le imprese</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Qualità e accessibilità delle prestazioni sanitarie, riqualificando la spesa sanitaria regionale ed avvicinando i servizi e le prestazioni sanitarie al cittadino</li> <li>- Sviluppo del sistema informativo statistico.</li> <li>- Riorganizzazione dell'assetto organizzativo e funzionale della Regione</li> <li>- Qualificazione dell'informazione statistica pubblica.</li> <li>- Completamento del Programma "Wi-Pie" (banda larga)</li> <li>- Sostegno ai piccoli Comuni</li> </ul>
Provincia Aut. di Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accesso diffuso alla banda larga</li> <li>- Moderni servizi pubblici online con connessa modernizzazione della PA</li> <li>- Creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo dell'e-business</li> <li>- Introduzione di soluzioni di e-Health e telemedicina Provincia Autonoma</li> <li>- Coordinamento dell'impiego delle tecnologie di Bolzano informatiche e della comunicazione nelle amministrazioni locali</li> <li>- Sicurezza dei sistemi e delle transazioni tra le proprie priorità della PA.</li> <li>- Alfabetizzazione digitale ed e-learning Istituzione di centri di competenza per la tutela dei dati e il software Open Source</li> </ul>
Provincia Autonoma di Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- E-procurement (centralizzazione degli acquisti)</li> <li>- Potenziamento delle iniziative volte a favorire l'interazione telematica fra PA e imprese</li> <li>- Potenziamento delle iniziative volte a favorire Provincia Autonoma l'interazione telematica fra PA e cittadini di Trento</li> <li>- Sviluppo di internet nelle attività a maggiorvalenza strategica per la provincia</li> <li>- Sviluppo delle infrastrutture a banda larga</li> <li>- Estensione dell'offerta di servizi attraverso gli strumenti telematici</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione dell'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza e dell'innovazione.</li> <li>- Potenziamento dell'Infrastrutturazione di Comunicazione Digitale.</li> <li>- Promozione diffusiva e inclusiva della società dell'informazione garantendo la massima Puglia accessibilità e uso delle tecnologie ICT.</li> <li>- e-democracy.</li> <li>- Diffusione di nuovi servizi e applicazioni digitali, con particolare riferimento ai settori della PA, della Sanità (e-health), della Cultura-Turismo e Risorse Naturali (e-</li> </ul>



Regione/ Provincia Autonoma	Assi prioritari di intervento (dai Piani Strategici)
	culture), della Logistica, Mobilità e Trasporti sostenibili (infomobility) <ul style="list-style-type: none"> <li>– Interoperabilità e l'integrazione tra sistemi delle amministrazioni pubbliche centrali, regionali e locali</li> </ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Rete Telematica Regionale</li> <li>– Sistema Informativo dell'Amministrazione regionale</li> <li>– Sistema Informativo della Sanità regionale</li> <li>– Sistema Informativo degli Enti locali</li> <li>– Sardegna "all digital"</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione.</li> <li>– Attrazione degli investimenti in R&amp;S di aziende leader nei settori e nelle aree tecnologiche di riferimento.</li> <li>– Creazione di poli tecnologici di eccellenza pubblico privati (centri di competenza, distretti tecnologici, aggregazione in rete di Sicilia laboratori).</li> <li>– Creazione e potenziamento del sistema per la produzione di componenti e sistemi nelle macroaree tecnologiche</li> <li>– Riqualficazione competitiva del tessuto produttivo e rafforzamento della specializzazione settoriale verso filiere a più alto contenuto tecnologico.</li> <li>– Incremento dei servizi accessibili online per i cittadini</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Realizzazione della rete regionale (RUPAR)</li> <li>– Promozione dei processi di innovazione, basati su attività di ricerca e sviluppo tecnologico</li> <li>– Sistema Informativo Sanitario Regionale</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Valorizzazione dei servizi e delle soluzioni di e-government (riuso)</li> <li>– Costruzione di reti di coordinamento tra i soggetti pubblici e privati operanti nei comparti della sanità, del sociale, dell'orientamento e formazione al lavoro, del volontariato</li> <li>– Completamento e potenziamento delle infrastrutture telematiche su scala regionale</li> </ul>

### 5.3 Province

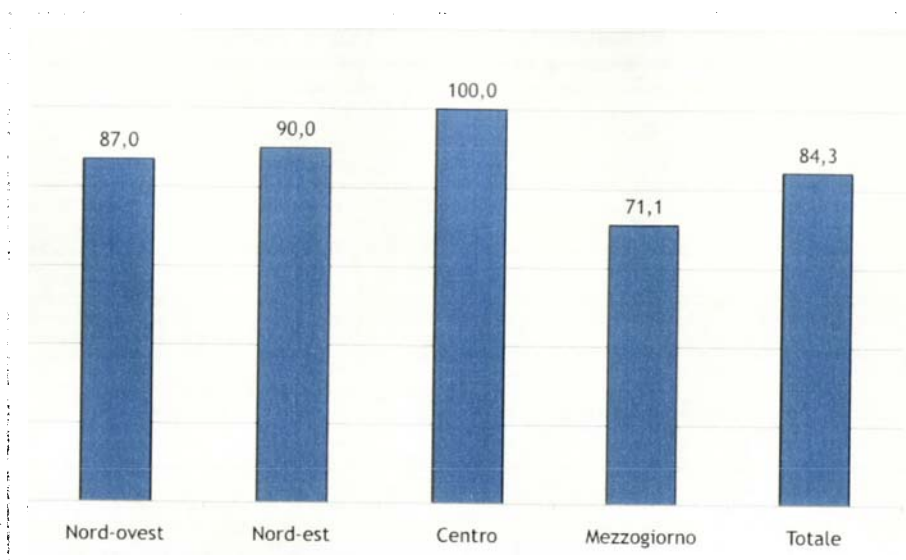
Oltre alle citate attività comuni alle differenti amministrazioni locali, sono state considerate le attività istituzionali più importanti tipiche delle Regioni e delle Province, rispetto a cui osservare il livello di informatizzazione.

Nelle amministrazioni provinciali, le attività con il più elevato grado di informatizzazione sono connesse alla gestione dei Centri per l'impiego e del Sistema informativo del lavoro, ove si rileva un'informatizzazione in rete telematica pari rispettivamente all'84,3 e all'82,4 per cento dei casi.

Seguono la Pianificazione territoriale, con un livello di informatizzazione che supera il 60%, le autorizzazioni in materia ambientale e la viabilità, con un livello di informatizzazione attorno al 50%, mentre fanalino si dimostra essere il settore patrimonio d edilizia scolastica (meno del 40%).

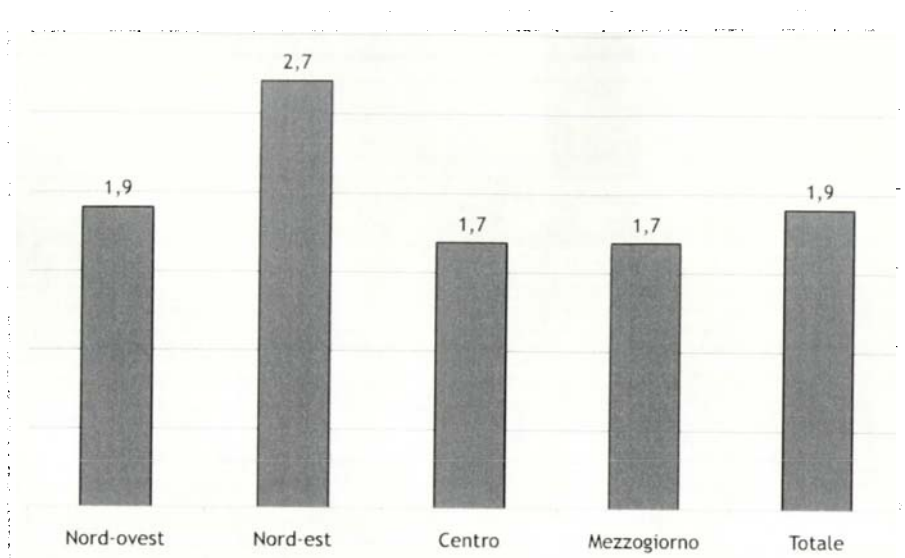
L'84,3% delle Province risulta essere dotata di un'unità organizzativa autonoma per la gestione delle ICT, con una punta massima del 100% nelle regioni del centro e minima del 71,1% nel sud isole.

Figura 19: Province dotate di un'unità organizzativa autonoma per la gestione delle ICT, anno 2007 (in percentuale)



Fonte: Indagine e ISTAT 2007

Figura 20: Rapporto addetti ICT / dipendenti per aree geografiche, anno 2007 (in percentuale)



Fonte: Indagine ISTAT 2007

Il personale ICT impiegato nelle Province vede emergere il Nord-Est: questo dato può, con ogni verosimiglianza, spiegarsi con specificità locali connesse anche a fenomeni di delega di funzioni amministrative alle Province in regioni come il Veneto e l'Emilia Romagna che finiscono con il "trascinare" funzioni di supporto ICT e, quindi, risorse umane conseguenti.

### 5.3.1 Caratteri della spesa ICT nelle Province

La spesa complessiva per ICT nelle Province, stimata dall'UPI sulla base delle indagini Istat, è stimata in 102 milioni di Euro, con una incidenza pro-capite di 1,7 euro l'anno.

Della percentuale di informatizzazione relative alle funzioni che caratterizzano in modo precipuo il ruolo delle Province (lavoro, ambiente, territorio, edilizia scolastica e servizi per l'istruzione) si è già detto. Quanto alle altre funzioni, più classiche, abbiamo una situazione non dissimile da quella delle Regioni: una copertura piena, il 100%, per le funzioni di protocollo, contabilità e amministrazione del personale; una copertura superiore al 90% per pagamenti e delibere e, per tutte le altre funzioni la percentuale di informatizzazione si attesta oltre l'85%.

L'analisi della tabella evidenzia, nella prima colonna, i dati ISTAT sulle funzioni ICT non svolte affatto nelle Province. Sono dati più consistenti rispetto agli omologhi dati delle Regioni. Da notare, al contrario, il fatto che la modalità di svolgimento di queste funzioni "attraverso fornitori esterni" rivela percentuali inferiori a quelle regionali: il che vuol dire che in misura apprezzabile queste funzioni vengono assicurate attraverso risorse interne alla Province o con collaborazioni con altre PA.

Tab. 59 - Partecipazione di fornitori esterni alle funzioni ICT, anno 2007  
(distribuzione in percentuale)

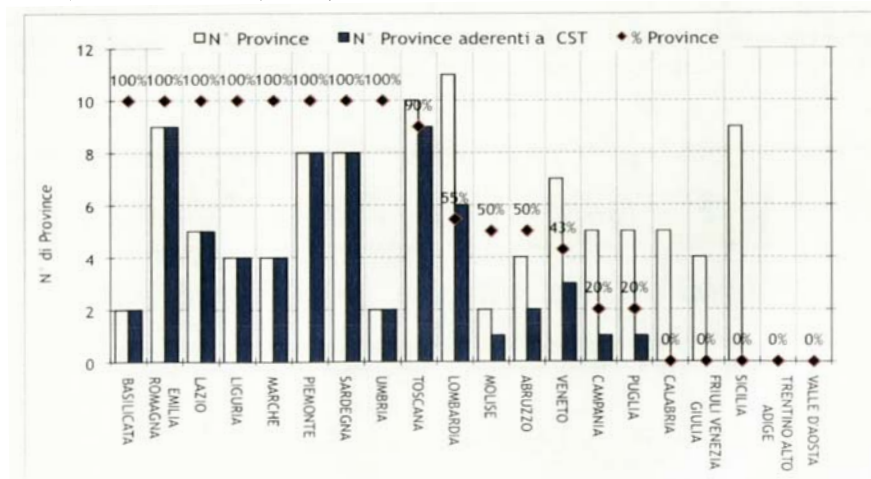
Funzione ICT	Non svolta affatto (a)	Svolta attraverso fornitori esterni (b)	Svolta in modalità mista
Studi e progettazione	15,7	52,9	32,4
Gestione e amministrazione di sistemi	5,9	44,1	50,0
Gestione e amministrazione di reti	3,9	44,1	52,0
Gestione database	3,9	59,8	36,3
Sicurezza ICT	4,9	52,9	42,2
Gestione e sviluppo Web/Internet	2,9	72,5	24,6
Redazione e gestione contenuti Web	2,0	42,2	55,8
Supporto e assistenza ad utenti interni	2,0	41,2	56,8
Formazione ICT	21,6	69,6	8,8

Fonte: Indagine ISTAT 2007

### 5.3.2 Cooperazione con i piccoli Comuni

A conclusione di queste sintetiche informazioni sulla realtà delle Province, si propone un grafico che rappresenta il livello di coinvolgimento delle Province nella realizzazione dei CST, Centri Servizi Territoriali per il governo delle ICT per il piccoli Comuni, di cui si è già detto. A tali dati va aggiunto che le regioni nelle quali le Province hanno evidenziato un notevole coinvolgimento nei CST sono le stesse nelle quali i governi regionali hanno più efficacemente promosso politiche di coesione istituzionale e garantito la propria partecipazione alla realizzazione degli stessi CST.

Figura 21: Il livello di partecipazione delle Province ai progetti CST-ALI, anno 2008



Fonte: Indagine CNIPA 2008

## 5.4 Comuni e ICT

Una rappresentazione della realtà delle ICT nei Comuni in termini generali può essere rivelarsi utile solo per cogliere l'ordine di grandezza e/o la direzione di alcuni fenomeni. Per cogliere i fenomeni dal vero, diventa imprescindibile distinguere i Comuni sulla base della loro dimensione.

Per questo motivo, in questo paragrafo iniziale vengono fornite alcune viste d'insieme sulla realtà dei Comuni così come fornite dall'indagine Istat 2007, rinviando ai paragrafi successivi alcuni tentativi di approfondimento sulla base dei dati raccolti da Ancitel relativamente al 2008.

Al riguardo si impone un'avvertenza: l'Istat utilizza, ai fini della stratificazione della realtà dei Comuni su base demografica, una distinzione in 5 fasce: oltre i 60.000 abitanti, da 20.001 a 60.000 abitanti, da 10.001 a 20.000 abitanti, da 5.001 a 10.000 abitanti, fino a 5.000 abitanti.

I dati Ancitel, invece, prendono in esame solo un sottoinsieme limitato di Comuni, quelli oltre i 30.000 abitanti, che realizzano il maggior volume di spesa. Di conseguenza oltre che della stratificazione Istat il CNIPA, avvalendosi dei dati Ancitel ha adottato anche la stratificazione oltre i 100.000 abitanti e da 30.000 a 100.000 abitanti, ai quali il CNIPA ha aggiunto la fascia "fino a 30.000 abitanti" avvalendosi dei dati raccolti ed elaborati nel 2008 per i progetti CST-ALI.

Fatta questa premessa, e procedendo per il momento solo con i dati Istat, si evidenzia la seguente situazione dei Comuni per quanto riguarda l'esistenza di autonome unità organizzative dedicate alla gestione delle ICT e di addetti ICT.

Tab. 60- Uffici autonomi e addetti ICT per classi demografiche nei Comuni, anno 2007 (in percentuale)

Classi demografiche	Unità organizzative autonome	Rapporto addetti ICT per dipendente
Oltre 60.000	93	1,3
20.001 - 60.000	71,9	1,3
10.001 -20.000	51	1,8
5.001 -10.000	20,6	2,0
fino a 5.000	5,8	4,5

Fonte: Indagini Istat 2007 e CNIPA 2008

Il rapporto addetti ICT per dipendente per i Comuni sotto i 10.000 abitanti è stato stimato in quanto, in queste realtà, o non esistono addetti ICT che operano con funzioni ICT riconosciute come tali o, anche se esistono, non sono full time.

Il livello, in termini percentuali, di impiego delle ICT nell'attività produttiva dei Comuni rilevato dall'Istat nel 2007 è dato cumulando le risposte sulle le due modalità di informatizzazione previste (in rete e in locale).

Tab. 61 - Livello e modalità di informatizzazione delle funzioni amministrative dei Comuni, anno 2007  
(in percentuale)

Ambito amministrativo	Informatizzazione in rete	Informatizzazione in locale	Livello di informatizzazione compressiva
Contabilità	67,8	29,9	97,7
Anagrafe e stato civile	70,7	26,8	97,5
Protocollo	67,2	25,4	92,7
Tributi	62,6	29,7	92,3
Pagamenti	62,0	30,0	92,0
Personale	48,6	27,4	76,0
Atti amministrativi e delibere	48,8	20,0	68,7
Patrimonio	33,5	23,2	56,7
Controllo di Gestione	29,0	21,4	50,4
Contratti	16,0	17,0	32,9
Bandi e Concorsi	13,1	13,3	26,4
Provveditorato	17,3	8,1	25,4

Fonte: Indagine Istat 2007

Quanto al raffronto, relativamente alle funzioni connesse alle ICT, tra quelle non svolte in alcun modo e quelle svolte ma con ricorso a fornitori esterni, i dati dimostrano che l'assenza di un presidio comunque assicurabile nei Comuni è significativamente più pronunciato che nel caso delle regioni e delle Province. Ovviamente la situazione peggiora man mano che decresce la dimensione demografica dei Comuni.

Tab. 62 - Partecipazione di fornitori esterni alle funzioni ICT, anno 2007  
(distribuzione in percentuale)

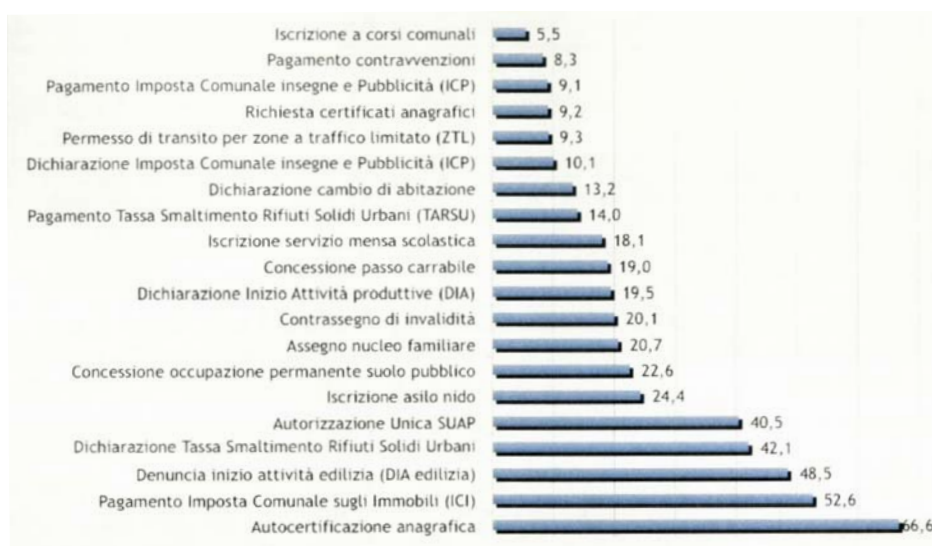
Funzione ICT	Non svolta affatto (a)	Svolta attraverso fornitori esterni (b)	Svolta in modalità mista
Studi e progettazione	56,6	32,2	11,2
Gestione e amministrazione di sistemi	22,9	60,3	16,8
Gestione e amministrazione di reti	16,4	64,9	18,7
Gestione database	22,8	52,2	25,0
Sicurezza ICT	25,1	55,3	19,6
Gestione e sviluppo Web/Internet	33,9	53,0	13,1
Redazione e gestione contenuti Web	29,7	39,8	30,5
Supporto e assistenza ad utenti interni	21,8	57,0	21,2
Formazione ICT	61,5	31,2	7,3

Fonte: Indagine Istat 2007

La percentuale di Comuni dotati di un sito web istituzionale è praticamente pari al 100% per quelli con più di 10.000 abitanti, mentre nei Comuni minori la percentuale scende al 93,9% nel caso della fascia 5000 - 10.000 abitanti, per scendere ulteriormente (70,8) nella fascia dei Comuni sotto i 5000 abitanti.

In quale misura i Comuni abbiano innovato sul fronte dell'offerta dei servizi di sportello in modalità on-line viene suggerito dal grafico seguente che si riferisce all'offerta di servizi in rete a cittadini e imprese. Non vengono presi in esame, in questa sede, tuttavia, i diversi livelli di erogazione di servizi on line: informazioni, scarico della modulistica, etc..

Figura 22: Offerta servizi on-line da Comuni sopra i 10.000 abitanti, anno 2007



Fonte: Indagine Istat 2007

Quanto alla possibilità, per i cittadini e le imprese, di pagare ai Comuni a titolo di corrispettivo per beni e servizi o per imposte, multe etc., in modalità on-line, le percentuali per classi demografiche, a fronte di una media nazionale di 9,4 Comuni su 100, sono le seguenti: per i Comuni oltre i 60.000 abitanti, la percentuale è quasi del 50%; per quelli da 20.000 a 60.000 abitanti del 18,3; sotto questa soglia si va dal 7,4% (Comuni fino a 5000 abitanti) a 12,1 (10.000-20.000 abitanti).

Quanto invece al ricorso, in pure non generalizzato, da parte dei Comuni ad acquisti in modalità e-procurement, il gap rispetto a Province e Regioni è piuttosto pronunciato. Nel Nord-Ovest vi si affidano 13,3 Comuni su 100 (le percentuali riguardanti Province e Regioni sono, rispettivamente, del 73,9% e del 100%); nel Nord-Est le percentuali sono: Comuni 19%, Province 89%, Regioni 66,7%; nel Centro, al 14% dei Comuni si contrappone il 52,4% delle Province e il 100% delle Regioni; nel Sud i rapporti sono 11,5% (Comuni), 42,1% (Province) e 50% (Regioni); nelle Isole, infine, i Comuni si sono attivati sull'e-procurement nel 13,9% dei casi, le Province il 59,8% mentre le Regioni raggiungono il 72,7%.

#### 5.4.1 Offerta dei servizi on-line dei Comuni

Sulla base di una indagine svolta dal CRC (Centri Regionali di Competenza) sull'e-government, promossi dal CNIPA e dalle Regioni, che hanno completato la loro attività nel 2008, all'inizio del 2007, su 43 servizi di e-government locale analizzati di varia competenza amministrativa, 11,1 sono mediamente disponibili nei 1.112 territori comunali con più di 10mila abitanti (25,6%). Di questi, in media, solo 4 su 43 risultano pienamente transattivi (9,3%).

Il 46% dei servizi individuati sono costituiti solamente da moduli scaricabili da consegnare allo sportello, a volte nemmeno accompagnati da adeguata informazione sulle modalità di fruizione del servizio. Questi risultati suggeriscono non solo facili deduzioni circa il livello di informatizzazione del back office e il generale grado di innovazione della PA locale: occorre domandarsi se sia opportuno offrire tutti i servizi al massimo livello di interattività. Andrebbe considerato, per target, tipologia di servizio e frequenza di utilizzo, il reale interesse di cittadini e imprese nei confronti delle varie modalità di fruizione dei servizi offerti tramite web o altri canali.

L'interattività dei servizi spesso non riflette una progressione "lineare" (dall'informazione alla transazione) definita da "livelli" discreti, ma è determinata dalla compresenza di una serie caratteristiche o "prestazioni" quali l'accesso ai database pubblici o la consultazione dello stato di avanzamento della propria pratica. L'utilizzo di tali prestazioni, adeguatamente declinate per singolo servizio, oltre a dettagliare maggiormente l'analisi, aiuta ad analizzare i servizi on line in modo più aderente al loro reale funzionamento.

Il sito istituzionale del Comune non rappresenta più il principale veicolo di erogazione dei servizi comunali ad alta interattività. Considerando la disponibilità dei soli 31 servizi del paniere di competenza comunale erogati in modalità transattiva, i dati mostrano che solo il 40% dei servizi realmente disponibili è offerto dal sito istituzionale del Comune. Prevalgono, complessivamente, altri soggetti quali le società di riscossione tributi o pagamenti in rete (28%), i portali di progetto di e-government (18%), i SUAP intercomunali e i portali di livello regionale.

Le riflessioni sulla diffusione dell'e-government dovrebbero quindi considerare la varietà di siti web erogatori dei servizi on line, anche per poterla mettere in diretto confronto con la domanda: la nuova metodologia, considerando tutte le tipologie di sito web, ha permesso di individuare un numero maggiore di servizi disponibili rispetto alle rilevazioni precedenti, limitate all'analisi dei soli siti web istituzionali. Tra l'altro, tale varietà dell'offerta, se non gestita efficacemente attraverso adeguata comunicazione, rischia di disorientare gli utenti compromettendo la credibilità dei siti pubblici e la fiducia nei soggetti erogatori (es. piattaforme di pagamento).

□ Considerando la disponibilità dei servizi dal punto di vista dell'utente finale, i servizi offerti in modo "aggregato" a livello sovra-comunale hanno un impatto molto più elevato delle soluzioni sviluppate dai singoli Comuni. Si stima che tale impatto, per quanto riguarda i servizi attualmente disponibili nei territori comunali con più di 10.000 ab., sia all'incirca 5 volte maggiore nel caso dei portali di Progetto di e-government o dei SUAP, circa 10 volte maggiore nel caso di portali di livello provinciale quali i Centri per l'impiego e i poli bibliotecari, e fino a 40 volte maggiore nel caso dei servizi offerti a livello regionale. Va quindi valutato